Post to Pdf

# I vantaggi economici perWashington dal conflitto in Ucraina e dalla crisi energetica europeaaa

I vantaggi economici che derivano a Washington dalconflitto in Ucraina e dalla crisi generalizzata dell'Europa costituiscono una chiave diinterpretazione del comportamentodell'Amministrazione americana. Partendo dallaclassica domanda "cui prodest?", diventa facilevedere come gli USA stiano ritardando la pace eattizzando il fuoco della guerra per poter beneficiaredell'embargo europeo sui combustibili russi e deldisfacimento del tessuto industriale continentale.

Sanzioni ed embargo quasi totale sui combustibili russi

Il 5 dicembre sono entrate in vigore le restrizionistabilite dal sesto pacchetto sanzionatorio anti-russo deciso dal Consiglio europeo, l'Istituzione chestabilisce le priorità e gli indirizzi politici generali dell'Unione Europea.

A partire da lunedì scorso è scattato l'embargo sul greggio russo, mentre dal prossimo 5 febbraio sarà vietata l'importazione degli altri prodotti petroliferi.Questa misura porta tutti i Paesi membri sulla linea dei "falchi", quelli che fin da subito volevano il tagliodefinitivo delle forniture di Gazprom. Finisce così la fase in cui gli Stati UE agivano di fatto in ordinesparso, ognuno tenendo contro soprattutto dei propri interessi economici. In realtà, nel pacchetto sonopreviste delle deroghe per quegli Stati che,data la loro situazione geografica, soffrono di una dipendenza specifica dagli approvvigionamenti russi e non dispongono di opzioni alternative praticabili.Bulgaria e Croazia, ad esempio, potranno ancoraimportare il greggio via mare e il gasolio sotto vuoto.Nel complesso l'embargo riguarderà il 90% delpetrolio della Federazione Russa. Invece il gas,oggetto nei mesi scorsi di proclami sanzionatoriancor più roboanti, viene attualmente importato viamare il 46% in più sotto forma di GNL (gas naturaleliquefatto).

Le uniche forniture ad aver subito un calo sonoquelle via terra, cioè tramite gasdotto, e non soltanto per la volontà sanzionatoria delle Istituzioni UE, ma anche per decisione della stessa Gazprom in base a determinate circostanze, in special modo per il transito ostacolato dall'Ucraina. Dunque, un quinto delle importazioni totali di GNL arriva in nave proprio da Mosca. In questo settore, gli unici falchi sonola Lituania e il Regno Unito: Londra, infatti, ha proibito l'attracco ai porti delle navi russe, mentre Vilnius già ad aprile si vantava di essere il primo Paese europeo a poter rinunciare completamente al combustibile siberiano.

Ma senza il gas russo non si va avanti

Con o senza sanzioni del Consiglio, il piano della UE è ancora quello di abbandonare progressivamente il gas russo rimpiazzandolo con altri fornitori. Resta da vedere se per il passaggio verrà scelta una linea morbida oppure se vivremo momenti di brusca interruzione. L'inverno imminente sembra salvo almeno per quanto riguarda il riscaldamento delle abitazioni, poiché molti Paesi si sono sbrigati a fare incetta e hanno riempito i depositi a livelli accettabili, in primis Francia e Spagna. I costi astronomici delle utenze, però, spesso riducono in ginocchio famiglie e attività produttive, costringendo queste ultime a scelte drastiche come la chiusura. Secondo l'amministratore delegato di ENI Claudio Descalzi, comunque, la diversificazione delle fonti di importazione ha già risolto il problema: al momento si è riusciti a coprire la metà dei volumi prima coperti dal gas russo, ma al 100% ci si potrà arrivare soltanto nel 2025.

Non sembra la data di un futuro remoto, ma ci sono ancora due lunghi inverni da affrontare prima di raggiungere l'obiettivo, ammesso che si tratti davvero di un piano fattibile. Descalzi stesso dichiara che per ottenere il risultato sperato occorrono le infrastrutture. Chi, come e quando le costruirà? Il 2023 sarà un anno complesso, aggiunge il dirigente ENI, che precisa la necessità ancora viva del GNLrusso

Developer By Post to Pdf